

## **Appassionatamente**

regia **Maurizio Lupinelli**

assistente alla regia **Eugenio Sideri**

con Michele **Bandini**, **Maurizio Lupinelli**, **Elisa Pol**, **Federica Rinaldi**, **Linda Siano**

drammaturgia **Maurizio Lupinelli**, **Eugenio Sideri**

spazio scenico **Alessandra Ferrari**

disegno luci **Filippo Trambusti**

costumi **Maria Chiara Grotto**

direzione tecnica **Fabrizio Bellini**

coordinatrice alla produzione **Alessandra Rey**

foto **Lucia Baldini**

produzione **Armunia Festival Costa degli Etruschi**, Regione Toscana, 3 Bis F di Aix En **Provence in collaborazione con Olinda (Teatro La Cucina ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano)**, **Arboreto (Teatro dimora di Mondaino)**

con il sostegno di **Région Provence-Alpes-Côte- d'Azur** e **Istitut Français**.

Compagnia in residenza al Théâtre Durance nel quadro del **progetto CAT**.

## **Appassionatamente**

**progetto Schwab**,

da un'idea di Maurizio Lupinelli

Il mondo che emerge dai testi di Werner Schwab è stata la nostra partenza, il fulcro su cui abbiamo rivolto l'attenzione. Non quindi un lavoro di messa in scena dei testi, né una loro riscrittura, ma la conservazione degli argomenti, dei temi che hanno trovato nel nostro lavoro personali sviluppi.

La distruzione sociale operata da Schwab si è affiancata alla nostra visionarietà, incrociando mondi e incubi, per arrivare a raccontare la malattia del presente. Un percorso che si sviluppa a partire dalla considerazione che la violenza in Schwab non sta tanto nelle parole, o almeno non nella forma dei suoi testi, ma all'origine di quelle parole. E' stato quindi necessario viaggiare dietro quelle battute, dietro quei racconti, per arrivare al nucleo originario, all'espressione prima che ha dato forma alle cose. Come sfondo della nostra lunga riflessione i testi *Le presidentesse*, *Sovrappeso* e *Sterminio*.

Il lavoro si è sviluppato quindi, intorno alla natura psichica del mondo che volevamo mettere in scena. Le parole, le azioni, le immagini che abbiamo creato sono nate in maniera necessaria. Il dettaglio è diventato espressione di verità. Le parole arrivano alle radici. Il silenzio stesso è parola. In scena l'immobilità diventa azione e il corpo è sempre in movimento organico e necessario.

La consapevolezza emersa dalla scena esige un linguaggio di verità nuda e cruda, una drammaturgia scarna, senza orpelli per far riaffiorare la ferocia asciutta del banale, della solitudine del quotidiano. I personaggi si sono specchiati nei loro doppi scivolando sempre più a fondo nella visione fino a trasformare il lavoro in un affresco lucido di umanità stonate e toccanti e di personaggi come usciti da un cartoon ebbro.

Senza cadere nella retorica e nella rappresentazione, ma attingendo dalla vita vera, *Appassionatamente* è la messa in vita di un microcosmo di fiabe andate a male, di paesaggi psichici abitati dalla crudeltà, da quella stessa crudeltà che sta all'origine dell'universo schwabiano. (oppure delle cose)

## **Werner Schwab**

Nato a Graz nella provincia austriaca più profonda e conservatrice, ha attraversato il teatro come una meteora, morendo a 35 anni, nella notte di Capodanno del 1994, per overdose alcolica.

Di umili origini, dopo lo studio delle arti figurative, si avvicina al teatro e nel 1990 mette in scena a Vienna *“Le Presidentesse”*. E' l'inizio della ascesa. Immediatamente seguono le rappresentazioni di *“Sterminio”* e *“Sovrappeso, insignificante: amorfo”* che lo consacrano sulla scena mitteleuropea.

Come le eroine del mondo punk da cui proveniva si è bruciato con la medesima immediatezza di uno squarcio a ciel sereno. Dirompente, devastante, visionaria, la sua scrittura racconta il lato

oscuro della società che lo circonda, in primis quella austriaca: la famiglia “borghese”, nell’apparente quiete dei quotidiani rapporti, i supermercati megastore, le nevrosi sessuali sopite, il buonismo religioso. Discariche di parole vanno a raccontare un universo malato di incontri, di intimi segreti famigliari, di ideologie politiche e religiose che sfociano in una violenza psichica e visionaria.

Come sogni, infatti, anzi come incubi, i personaggi e i paesaggi schwabiani si manifestano a noi lettori.

### ***Estratti della rassegna stampa:***

«Si sprofonda in un paesaggio psichico dove l’umanità svela la debolezza, l’ansia, e dove il desiderio è destinato allo smacco del dolore, al conflitto perenne, incendiato dalla banalità di un nulla. Con l’emozionante chiosa di Lupinelli imbiaccato come una dark pop star proveniente da un futuro anteriore con le parole di Edmund, il bastardo del Re Lear, contro l’uomo ladro traditore, contro il destino. Un’immersione nel lato nero della vita, propiziata da una compagnia di smagliante sensibilità, con persone con handicap psichico e fisico e con attori professionisti, bravissimi tutti».

**[M. Marino, Nella nebbia di Werner Schwab. Uno spettacolo di Maurizio Lupinelli a Ravenna Festival, Corriere della Sera di Bologna – blog controcena, 25 giugno 2010].**

«Ci sono figure che si agitano in strane coppie in questo “Appassionatamente” (da “Tutti insieme...”), duetti si affollano, escono dal trolley dell’indifferenza, dal buio nel quale le abbiamo recluse con la cerniera della compassione e della pena, e urlano la loro disperazione. Non hanno né volti né fisici televisivi, sono reietti, scarti, rifiuti, marginali. (...) Il gruppo regala umanità espressiva potente e una forza dirompente come i latrati di cani agguerriti (...) che famelici lottano per la conquista dell’osso, della presenza, della voce, dell’attenzione negata.

**[T. Chimenti, Nerval Teatro Appassionatamente, Hystrio – trimestrale di teatro e spettacolo, numero 4, ottobre – dicembre 2010, Mondo Scanner – cultura e opinioni online, 24 luglio 2010.]**

«Il lavoro *Appassionatamente* di Maurizio Lupinelli si iscrive senz’altro nell’alveo della pura ricerca contemporanea, non tanto per la collocazione poetica della drammaturgia, quanto per il tema ostinato dell’alterità con cui il testo scenico obbliga lo spettatore a misurarsi in una chiave abbastanza inedita. (...) Lo spettatore, qui come per Schwab, entra nel testo scenico con la propria inclinazione a giudicare, ed è indotto semmai a giudicarsi, a rivedere il proprio sistema di classificazione delle cose umane, a relativizzare la dittatura della propria identità. (...) Il pubblico, quello che si è lasciato interrogare e quello che si è soltanto goduto un magnifico affresco poetico, applaude pervaso dalla densità emozionale di questo raffinato lavoro».

**[E. Bellini, Il canone inverso di Lupinelli, L'Espresso Blog, 18 novembre 2010]**

«Luci e sonorità realizzate con musiche e rumori appropriati hanno scandito con ritmo ossessionante, martellante e coinvolgente l’ingresso e l’uscita di scena di personaggi come in un sogno onirico, dove nuovi sentimenti e sensazioni cercano spazio nella nostra mente. (...) Tutti quadri che sollecitano attenzione e sensazioni forti e rigeneranti in un pubblico appena preparato da pochi attimi di buio assoluto prima dell’inizio della “performance” eccezionale riuscita con una compagnia costituita da persone con handicap psichici e fisici e con attori professionisti.

Maurizio Lupinelli ha dato prova di grande sensibilità creativa oltre che di grande istrione nel monologo finale con gli occhi fissi in faccia al pubblico. Tanti applausi e commozione del pubblico oltre alla convinzione di ogni spettatore di uscire dal teatro un po’ più “grande”».

**[M. Guidi, Appassionatamente, Teato.org, 18 novembre 2010.]**

« (...) l'eleganza di Lupinelli regista mi strema e mi commuove, la sobrietà delle scelte è come toccare un tessuto di qualità, passare la mano a sentire il verso della stoffa e dirsi che sì, non c'è dubbio, la pienezza della materia e della tinta fa una stola per abiti regali; la luce è di una qualità impenetrabile, penombra densa, la pulizia delle sfumature e il dosaggio del tocco non tradiscono l'onestà di una scelta nuda che è espositiva e non espressiva, in una struttura decisamente solida che lascia sviluppare una forte carica figurale tendente alla pittura barocca più sontuosa e intensa, che si fa manto dei punti luce. Della disabilità in scena non fa uso, Lupinelli, come facilmente verrebbe di fare, ma si serve delle qualità d'attore di cui dispone (forse servendosene con una direzione che lascia le briglie troppo dure), della persona che c'è dentro l'attore, o viceversa, evitando che la disabilità ne sia rappresentanza».

**[S. Nebbia, *Inequilibrio meno tre: cronache finali da un festival fuori stagione, Teatro e Critica – informazioni e sguardi critici dal mondo del teatro, 19 novembre 2010.*]**

« Si tratta di una vera e propria creazione, in cui gli elementi prendono posto per reazione e del cui ordine possiamo percepire la finezza soltanto grazie alla lente di un maestro della regia. Ecco, questo è Lupo. (...) E poi ci sono i disabili, altro grande punto fermo nel lavoro di Lupo. Mai usati vigliaccamente come fenomeni da baraccone, meno che mai aggrediti dal tentativo terapeutico, messi piuttosto di fronte alla sola prova del creare arte. Compongono quadri di dialogo secco e tableau, anch'essi di una crudeltà esemplare, dall'obeso che chiede ossessivamente da mangiare alla bambina abbandonata dalla mamma. In loro e in noi si apre un solco indimenticabile, straniante, nel tentare di capire se sia il mondo a scomparire o noi a tapparci gli occhi. L'unione tra queste due distorsioni è un'esplosione di rabbia, sono cani invisibili che assordano con i loro latrati. Ed è l'ingresso di Lupo nel suo costume settecentesco. Nero addosso, bianco in viso e con la chioma grigia sciolta sulle spalle, ci vomita addosso il nostro stesso odio, viene a rubarci la tranquillità di spettatori, ingoia la scena tutta, in una performance breve, terribile, enorme.

Di questa creazione resta il testo frammentato di Schwab, che chiama altro lavoro, ferma gli spunti di mille riflessioni su normalità e quotidianità; restano le visioni perfettamente incorniciate da buio e colori; restano movimenti scenici di pulizia esemplare».

**[S. Lo Gatto, *Progetto Schwab. Lupinelli e gli incubi ad occhi aperti, Krapp's Last Post – Teatro tra le nuvole, 26 novembre 2010.*]**

«Attinge in qualche modo dalla vita vera anche Appassionatamente di Maurizio Lupinelli, che da anni lavora con persone «diversamente particolari». Sulle linee di Schwab, sulfureo scrittore austriaco morto a 35 anni di alcolismo, Lupinelli orchestra un affresco di umanità stonate di toccante bellezza. Un cartoon ebbro, un microcosmo di fiabe andate a male che affonda negli occhi di chi guarda e fa barcollare di malinconia».

**[R. Battisti, *Come stare Inequilibrio a teatro fra Schwab e trattati di manichini, L'Unità, 14 dicembre 2010.*]**